



**UN VIRTUOSO  
DEL VIOLINO**  
Salvatore  
Accardo ha  
eseguito a Bari  
rare musiche  
di Paganini  
e Chausson

**CAMERATA INAUGURATA CON SUCCESSO A BARI LA STAGIONE N. 72**

## Pagine rare e preziose e «amici» di rango per Accardo al Petruzzelli

di NICOLA SBISÀ

**I**mmaginiamo un salotto, dove alcuni amici si incontrano per fare musica insieme, ma evitando l'ovvio e privilegiando invece pagine di rara esecuzione, ma di sicuro fascino. Questa, in sostanza, l'atmosfera magicamente stimolante che **Salvatore Accardo** «and his friends» hanno creato nel Petruzzelli, gremito dagli abbonati della Camerata nella serata inaugurale della 72ma stagione.

Ovviamente Accardo non poteva rinunciare a Paganini, il compositore al quale il suo nome è da sempre molto legato, ma anche in questo caso ha optato per pagine poco frequentate. Innanzitutto la versione di Schumann dei *Capricci* ai quali il compositore tedesco abbinò un sostegno pianistico che ne amplia e diversifica le prospettive e quindi un *Quartetto per archi*. Se in passato una o due volte la versione dei *Capricci* con accompagnamento pianistico (siamo ai tempi dei concerti nella sala dell'Unione) era stata proposta, il *Quartetto* era una vera chicca. Con fine criterio, Accardo ha comunque proposto sei *Capricci* scegliendoli, fra i meno «frequentati», sì che l'ascolto è stato indubbiamente arricchente per il pubblico grazie ovviamente alla come sempre straordinaria esecuzione dell'interprete. E nella seconda parte della serata un'altra pagina di rarissima esecuzione e quanto mai avvincente anche per l'anomalo assortimento degli esecutori, quel *Concerto op. 21 per violino, pianoforte e quartetto d'archi* di Chausson, un autore che è sempre una grata scoperta, con quel suo insinuante ed ammaliante mixage di suggestioni che si legano precipuamente al mondo poeticamente fantastico di Franck e non solo.

Per proporre queste pagine, così varie e avvincenti, Accardo gli «amici» se li è scelti con cura: cinque strumentisti di straordinaria qualità, capaci di reggere in maniera impeccabile il confronto-colloquio con il loro leader. Le violiniste **Laura Gorna** e **Myriam Dal Don**, il violista **Francesco Fiore**, la violoncellista **Cecilia Radic** e la pianista **Laura Manzini** (vigore ed esuberanza sonora, oltre che tecnica agguerrita, sono le sue qualità che spiccavano di più), hanno offerto performances di vibrante trasporto, con una mirabile unità d'intenti, oltre che di raffinato equilibrio. I singoli temperamenti si sono fusi in maniera feconda con risultati che hanno sinceramente entusiasmato gli ascoltatori. Applausi calorosi e come bis, una fantasia - opera di Fiore - su un tema dalla *Carmen*.